

## Manifesto Ambiente Educazione Sviluppo per l'Educazione all'Ambiente

Torino, luglio 1988

*L'ambiente una realtà viva in cui il nostro fare genera nuovi contesti, nuove conoscenze, nuovo sviluppo.*

Quando nel 1988 fu pubblicato per la prima volta il Manifesto per l'Educazione all'Ambiente i temi trattati, già oggetto di sperimentazione nei Servizi, destavano non solo poco interesse, ma addirittura perplessità. I promotori del documento, Assessorato per l'Istruzione, Assessorato per l'Ambiente e il CIGI - Comitato Italiano per il Gioco Infantile con il patrocinio dell'UNICEF, trovarono non pochi ostacoli e obiezioni nell'organizzazione delle esperienze: condurre nel mondo bambini al di sotto dei sei anni sembrava estremamente rischioso, al punto di chiamare in causa politici e neuropsichiatri. Oggi le attività di esplorazione, di soggiorno, di esperienza ambientale in senso lato fanno parte della programmazione educativa in moltissimi nidi e scuole dell'infanzia. I temi del Manifesto non stupiscono più, sono all'ordine del giorno data la gravità della situazione ambientale sul pianeta. A maggior ragione, dunque, il Manifesto ha un senso preciso: nel precorrere i tempi ha permesso non solo un'acquisizione precoce di consapevolezza rispetto al rapporto uomo - ambiente, ma ha anche offerto spunti rigeneranti e creativi, quanto mai utili oggi, per non disperdere nelle nuove generazioni il piacere di fare, esplorare, vivere. Il Manifesto, presentato qui di seguito nella sua stesura originale con l'elenco di nomi che lo introducono, testimonia un pezzo importante di storia dell'educazione a Torino.

Enti promotori: Assessorato per l'Istruzione, Assessorato per l'Ambiente, CIGI Comitato Italiano per il Gioco Infantile con il patrocinio dell'UNICEF

Hanno partecipato alla stesura del documento con gli Enti promotori:

- Amilcare Acerbi, CIGI - Comitato Italiano Gioco Infantile, Pavia
- Roberto Aiassa, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani Comitato Reg. Piemonte, Torino
- Loredana Altieri, Servizio di Educazione all'Ambiente, Comune di Genova
- Giuseppina Aronica, Assessorato Istruzione - Settore Infanzia, Comune di Torino
- Luigi Canepa, Servizio di Educazione all'Ambiente, Comune di Genova
- Giorgio Ceglie AICS - Associazione Italiana Cultura Sport, Cascina Brero, La Mandria, Venaria Reale (TO)
- Plinio Cilento CIGI - Comitato Italiano Gioco Infantile, Ivrea (TO)
- Marisa Cortese, Assessorato Istruzione, Comune di Torino
- Diana Crea, CIGI - Comitato Italiano Gioco Infantile, Chieti
- Giovanna Cumino, Assessorato Istruzione, Comune di Torino
- Gigliola De Martini, Assessorato Istruzione, Comune di Pavia
- Walter Ferrarotti, Assessorato Istruzione - Settore Infanzia, Comune di Torino
- Massimo Giuliani, CIGI - Comitato Italiano Gioco Infantile, Pavia
- Giuseppe Labanca, AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici, Torino
- Agata Magnani, Assessorato Istruzione, Comune di Torino

- Paolo Morittu, AICS - Associazione Italiana Cultura Sport, Cascina Brero, La Mandria, Venaria Reale (TO)
- Bianca Maria Moschella, UNICEF, Torino
- Sergio Pelizzoni, Bosco in città, Italia Nostra, Milano
- Walter Peraro, Assessorato alla Gioventù, Comune di Verona
- Primo Petassini, Centro Educazione Ambientale Villa Chigi, Bologna
- Carla Turinetto, Servizio di Educazione all'Ambiente, Comune di Genova
- Paolo Ursino, CIGI - Comitato Italiano Gioco Infantile, Pisa
- Stefano Vitale, CEMEA - Centro Metodi Educazione Attiva, Torino
- Boris Zobel, Centro per l'Educazione Ambientale Pracatinat, Fenestrelle (TO)
- Vinicio Lucci, Assessore per l'Istruzione, Comune di Torino
- Gianfranco Guazzone, Assessore all'Ambiente, Comune di Torino
- Elettra Cernetti, Assessore alla Tutela dell'Ambiente, Regione Piemonte

## **1. Ambiente - Che cos'è**

Ambiente è tutto lo spazio che ci circonda: spazio che può essere occupato o percorso, direttamente o indirettamente; spazio che può essere osservato o ascoltato, segnato nei modi e con gli strumenti più diversi; spazio che può essere modificato e che muta imprevedibilmente.

In questo spazio convivono e competono infiniti esseri viventi, costruendo e distruggendo, condizionandosi a vicenda in una successione di equilibri precari durante la quale sono apparse e scomparse numerose specie diverse.

Ambiente è lo spazio urbanizzato e, più generalmente, quello antropizzato, in cui la storia, trasformata in costruzioni, itinerari, consuetudini, leggi, agisce direttamente nel presente su ogni singolo individuo.

Ambiente è lo spazio dell'avventura umana: spazio aperto ad infinite possibili ricerche e scoperte, spazio in cui l'esistenza dell'uomo si realizza e rischia continuamente di perdersi.

## **2. Le possibilità di sviluppo dell'uomo**

Nell'ambiente fisico e sociale si realizza l'esistenza dell'uomo, si sviluppa la sua personalità e si manifestano le sue attitudini. L'esistenza dell'uomo ha bisogno di spazi: ha bisogno di altri esseri viventi, della varietà di paesaggi, naturali e urbani, ha bisogno dell'organizzazione sociale. In questi spazi, rispondendo a stimoli diversi, si manifestano le attitudini di ciascun individuo e si sviluppa la personalità. Quanto sono più vari ed estesi gli spazi in cui si vive, tanto più un individuo realizza sé stesso e comprende gli altri.

Ogni incontro: un pugno di sabbia, il mare, un vecchio borgo, un fiore di cicoria, un rondone, un gruppo politico, un grattacielo, un mercato, le nuvole, misura le capacità di rispondere e di fare e le fa crescere. Il corpo, l'intelligenza, la fantasia, la disponibilità umana si sviluppano tanto più e meglio quanto è più ricca l'esperienza del mondo. Non solo: la diversità degli altri si può comprendere solo sperimentandola; altrimenti ciascuno se la rappresenta sulla base dell'esperienza passata e ne fa qualcosa di simile al già vissuto, snaturandola.

Il pensiero, le idee e i simboli (parole, immagini, gesti, suoni) nascono ed acquistano significato dalle interazioni che l'uomo realizza con il mondo fisico e sociale. Dove nascono le parole? Nascono dal bisogno di comunicare innumerevoli esperienze che

non si possono richiamare con un gesto, ricordare ad una ad una, l'una diversamente dall'altra. Immagini, gesti, suoni dove trovano un significato? In esperienze vissute nel mondo toccato, visto, ascoltato. Ed ogni parola, immagine, gesto o suono è tanto più ricca, pregnante, suggestiva quanto più varie, numerose, ricche ed intense sono state le esperienze. Il mondo dei simboli è uno specchio del vissuto di ciascun individuo. I simboli permettono di ordinare i pensieri, di affrontare con metodo la realtà fisica e sociale, di elaborare pensieri astratti, ma non possono validamente sostituire l'esperienza della realtà.

Uno specchio restituisce solo l'immagine che gli si offre. Permette di osservarla attentamente, di esplorarne i particolari, ma non aggiunge nulla. Fa anche riflettere, pensare, scoprire qualcosa di nuovo; ma con quello che gli è dato.

Lo spazio ed il tempo (dimensioni fondamentali dell'esistenza e dell'autonomia) si possono capire solo vivendoli e nella misura in cui si realizza l'esperienza dell'ambiente. L'uomo si è avventurato in tutti gli spazi. Solo così si è reso conto della loro natura, delle possibilità e delle condizioni di vita. Percorre ogni ambiente con le proprie gambe, con mezzi direttamente o indirettamente guidati, sviluppa tante immagini del mondo quanti sono i modi di muoversi e stabilisce con tutto ciò che incontra rapporti diversi a seconda del modo di muoversi.

Dal modo di muoversi e dall'esigenza di realizzare compiti ed obiettivi nasce il senso del tempo. Fuori da tali relazioni il tempo è un'astrazione priva di significato.

La possibilità di comprendere lo sviluppo individuale, sociale e la storia, il farsi e il disfarsi di quanto ci circonda dipende dall'essere "dentro il mondo".

La varietà e la dimensione delle esperienze spazio-temporali sono alla base dello sviluppo della memoria, della creatività, delle abilità, del senso di sicurezza e dello spirito di iniziativa.

Il valore della memoria consiste soprattutto nella possibilità di agganciare una grande moltitudine di fatti contingenti a costrutti teorici e a regole di azione, che permettono di individuare e affrontare la novità della vita quotidiana.

Le sole teorizzazioni non consentono di capire la novità e di adeguarsi coerentemente. La creatività, come capacità di capire o produrre il nuovo e di integrarlo nella cultura

umana, presuppone un'esperienza estesa al limite del campo in cui si esercita.

L'abilità di operare si fonda su un esercizio sistematico e su un'applicazione alle situazioni più diverse. Così si sviluppa anche il senso di sicurezza e l'attitudine ad assumere l'iniziativa.

### **3. Problemi delle istituzioni educative**

La maggior parte dell'umanità vive nelle scuole o in istituzioni educative una parte molto rilevante della propria esistenza, in un periodo fondamentale per lo sviluppo della personalità. Il tempo dedicato all'attività scolastica è andato aumentando sino ad assorbire la maggior parte del tempo disponibile.

La scuola lavora quasi esclusivamente su sistemi simbolici, dando per scontata l'esperienza della realtà, che invece si va riducendo sempre di più, sotto l'aspetto sia quantitativo che qualitativo. La scuola ha quindi bisogno di un costante e diretto riferimento con la realtà di ambienti per quanto possibile vari ed estesi perché:

i bambini crescono in spazi limitati e poveri di stimoli fisici e sociali.

Con quante categorie di persone possono incontrarsi? Casa, scuola, negozi, luoghi di divertimento sono i soli punti di incontro per la maggior parte di loro, a cui gli adulti appaiono poco diversamente impegnati e quindi tutti uguali. Di quanti oggetti, animali e piante hanno esperienza quotidiana? La maggior parte dei bambini abitante in città non ha mai staccato (o addirittura nemmeno visto) un frutto dall'albero, non ha mai accarezzato un gatto, non ha mai sentito il profumo delle robinie fiorite né visto le stelle in cielo.

I bambini ricevono messaggi, o più genericamente stimoli di natura simbolica, in misura enormemente più grande della loro esperienza nel mondo fisico e sociale.

Chiusi in pochi spazi sempre uguali, ai bambini si offrono quale finestra sul mondo, tante immagini e tante parole. La televisione li "trasporta" in ogni luogo, fa vedere ogni sorta di paesaggio e di animale; i libri narrano e spiegano ogni avventura umana. Parole ed immagini costituiscono una memoria collettiva dell'umanità, a disposizione di chiunque sappia leggere.

Basta quindi imparare a leggere; invece di tanti animali che danno anche preoccupazioni ecco un'asettica cassetta video; anziché affaticarsi a camminare c'è l'enciclopedia universale a fascicoli che illustra il meglio della natura e dell'arte.

Tutti i modi di pensare e di vivere sono analizzati ed esposti in opere scientifiche e di divulgazione, realizzate con ogni sistema di comunicazione.

I bambini interpretano questa enorme massa di messaggi sulla base della loro limitatissima esperienza del mondo, riducendone ed alterandone profondamente i significati.

I mezzi stampa e audiovisivi che si moltiplicano a dismisura possono essere strumenti per una reale liberazione dell'uomo, se lo spingono verso una ricerca che lo porti ad incontrarsi con la realtà illustrata e rappresentata in tanti messaggi verbali e visivi, perché solo in questo incontro si capisce veramente il significato di ciò che è stato rappresentato.

Prima dell'incontro, per ogni oggetto nuovo illustrato con immagini o parole, si costruisce un contenuto sulla base delle esperienze precedenti, escludendo perché irriducibile e quindi incomprensibile, ciò che vi è di autenticamente nuovo.

Il bambino abituato a spaziare fra il tinello di casa sua, l'aula scolastica ed il giardino pubblico, riempirà di quelle sue poche esperienze l'immagine di tutto l'universo. L'infinita varietà di sensazioni variamente combinate, i comportamenti più disparati, i tempi di ogni realtà vivente e non, si ridurranno, deformatosi, ad un mondo in pantofole, in cui si arriva a pensare alla monotonia di poche relazioni sempre uguali. Non è sufficiente imparare a leggere.

La scuola deve aiutare coloro che la frequentano a scoprire il mondo e il significato dei simboli, facendo sperimentare l'uno e l'altro e le relazioni possibili tra i due.

Il mondo è il luogo di infinite e continue scoperte possibili, tanto da riempire di angoscia. La scuola dovrebbe favorire la presa di coscienza di questo banale assunto. L'intuizione dell'infinito negli oggetti, negli spazi, nei tempi, nei caratteri delle persone, di un infinito di realtà diverse non assimilabili quindi al già noto, è la condizione fondamentale per un rapporto corretto col mondo. Nell'incontro con le cose si scopre il

significato delle parole e delle immagini, il significato e il valore della cultura.

Il simbolo è uno strumento meraviglioso (la più grande invenzione dell'uomo) che lega le esperienze passate a quelle presenti e future; ne consente la rielaborazione e la trasmissione (nel senso che ne indica le modalità di effettuazione anticipandone i possibili risultati) ed è indispensabile per formulare nuove ipotesi, ma non è in alcun modo sostitutivo delle esperienze stesse.

Il problema fondamentale della scuola dovrebbe essere quello di aiutare l'uomo ad entrare nella realtà del proprio tempo, valendosi delle esperienze passate (quindi conoscendole, valutandole e scegliendo in rapporto alle esigenze attuali).

La scuola oggi rischia di proporre un'esperienza riduttiva del mondo indicandolo come un sistema di dati fissi a cui ci si deve adeguare oppure come un campo di indagine in cui raccogliere dati per gli apprendimenti. Si perde perciò il senso del mistero e si esaspera una visione antropocentrica del mondo che non consente di trovare la misura delle interazioni con quanto ci circonda, risolvendo ogni problema nella miope prospettiva dell'utile immediato.

L'ambiente pone le condizioni per l'unica autentica verifica circa gli insegnamenti impartiti, gli apprendimenti realizzati e la loro validità.

Ogni insegnamento si realizza sempre in un ambito necessariamente limitato rispetto a tutte le situazioni in cui sarà opportuno o necessario valersene. Se manca l'abitudine a verificarlo fuori dal tempo e dal luogo in cui si è fissato, esso rischia di rimanere come una sorta di automatismo, che isola l'uomo dal mondo anziché facilitargli i rapporti.

Chi insegna deve preoccuparsi di sapere quanto nel proprio insegnamento viene usato per vivere e quanto resta un carico inutile o costituisce addirittura un motivo di presunzione.

Chi impara deve rendersi conto di ciò che ha imparato, vivendolo per conto proprio, lontano da chi l'ha ammaestrato. Solo così saprà che cosa ha davvero imparato e se ne valeva la pena.

#### **4. Quali rapporti fra istituzioni educative e ambiente**

Coloro che si assumono il compito di educare devono anche proporre l'esperienza diretta

del mondo, avendo presente due esigenze fondamentali.

L'assimilazione della cultura, con la quale l'uomo ha stabilito i rapporti con tutto quello che ci circonda, codificandoli in vari sistemi. Geografia, storia, economia, diritto, scienze naturali, fisica, chimica, arte, medicina ecc. devono essere scoperte nel mondo fisico che ci circonda prima ancora che sui libri.

L'assunzione dell'esperienza accumulata dall'umanità è una condizione necessaria per poter vivere e convivere.

La vita nel mondo è passata attraverso innumerevoli crisi anche catastrofiche con la scomparsa di migliaia di specie viventi e la trasformazione di interi continenti. L'uomo può cercare di comprendere le cause e le modalità delle trasformazioni in atto e disporre interventi che garantiscano la sua sopravvivenza.

La sua storia concentrata nella sua cultura può aiutarlo a capire se riesce a vedere con chiarezza il rapporto fra storia-cultura e ambiente.

Le istituzioni educative potrebbero favorire l'assimilazione della cultura partecipando ad imprese di lavoro e gestendo servizi di pubblica utilità sia nell'ambiente urbanizzato sia in quello non urbanizzato.

Il risultato del lavoro costituirebbe un efficace modo per verificare quanto si capisce delle osservazioni, delle analisi e delle comunicazioni che si realizzano nelle scuole e creerebbe un altro rapporto tra generazioni, e, forse, maggiore solidarietà e continuità.

La ricerca, con l'avventura, di modi nuovi di vivere per rispondere ai problemi non risolti o risolti in modo insoddisfacente. La cultura è il risultato di innumerevoli avventure umane che devono continuare nella ricerca di situazioni migliori di coesistenza degli uomini tra di loro e fra uomini e tutti gli altri esseri viventi (animali, vegetali).

L'avventura è la capacità di mutare i propri rapporti con l'ambiente. Comporta sempre dei rischi. Le esperienze precedenti possono aiutarci a valutare se è ragionevole correrli. Ma solo dopo aver provato sapremo se abbiamo vinto o perso la scommessa. L'avventura comporta e sviluppa la capacità di progettare, programmare, ricercare, sperimentare e improvvisare; è consapevolezza di dover affrontare rischi come momenti essenziali dell'esistenza perché rappresentano l'impatto con la novità autentica. Avventura è esercizio di creatività

ed anche, a volte, un piacere ludico di vivere, senza pensieri per il futuro.

Nelle due esigenze sopra espresse l'esperienza diretta del mondo che gli educatori devono promuovere ha significato e valore solo se educatori ed alunni la vivono in modo autentico e non estraniati nel ruolo di trasmettitori e ricevitori di notizie. Solo ciò che si vive come momento essenziale della propria esistenza, con emozioni profonde, e complessivamente positive, dà senso all'esistenza stessa.

### **5. Valori**

Molte asserzioni di questo documento possono suscitare reazioni contraddittorie, possono portare lungo strade divergenti, perché qui è in discussione il senso della vita e, come si sa, esistono innumerevoli tendenze, molte delle quali irriducibili e inconciliabili tra di loro.

È perciò per esigenza di chiarezza e correttezza che gli estensori di questo documento dichiarano alcuni fondamentali valori a cui si ispirano. In primo luogo si ritiene che la vita di ogni essere vivente debba essere rispettata anche quando le esigenze di sopravvivenza di alcuni comportano il sacrificio di altri. Di fronte all'alternativa fra competizione ad oltranza e possibile convivenza si ritiene che l'opzione per questa seconda linea rappresenti una necessaria conseguenza del riconoscimento del valore della diversità che, oltre a caratterizzare le realtà viventi sul nostro pianeta, si ripropone nella società umana per la quale è fondamento della democrazia e della creatività.

In secondo luogo è importante rilevare che l'attività umana ha anche lasciato, nell'ambiente urbanizzato ed in quello non urbanizzato, tracce notevoli di arte, che rappresenta il contributo originale dell'uomo nel costituire l'immagine del mondo. Pur con la consapevolezza dell'evolversi del gusto e quindi dei giudizi, la preoccupazione di salvaguardare la bellezza prodotta dall'uomo (cominciando con il rispetto di quanto ci circonda) e quella riconosciuta alla natura (paesaggio, fauna e flora), costituisce il riconoscimento del valore insostituibile di una ricchezza concreta e accessibile al maggior numero di individui.

Queste asserzioni oggi si scontrano tuttavia con un ordinamento socio-economico basato su una diversa scala di valori.

L'uso su scala planetaria, senza preoccuparsi di esaminare le conseguenze a breve e a lunga scadenza, di strumenti tollerabili in ambiti ristretti, ha provocato la distruzione di esseri viventi in intere regioni, con avvelenamenti diretti, inquinamenti, sconvolgimenti dell'assetto territoriale.

Alla base di questi comportamenti distruttivi sta la monetizzazione di ogni realtà, vivente e non vivente (anche dell'attività di pensiero) e la correlazione fra denaro e potere. Poiché non esiste limite alla possibilità di accumulare denaro, l'uomo è portato a produrre non per bisogno di ciò che realizza ma per l'equivalente monetario che ne deriva, favorendo il consumo, ossia la distruzione, senza che esista una reale necessità del prodotto. La vita umana non meno di quella di un filo d'erba rientra in un ordine di valutazione che può decretarne la fine, in qualunque momento la logica del profitto lo riconosca utile.

Tutto ciò viene sostenuto con astratte ragioni che non tengono in alcun conto le insostituibili qualità di ciascuna specie vivente e delle caratteristiche dei luoghi e riflette comunque una visione della vita in cui non si pensa al futuro dell'umanità. In questa prospettiva l'ambiente è una quantità finita di cui si può prevedere la distruzione prima in termini qualitativi e poi in termini quantitativi. È possibile arrivare a una "clava tecnologica" con un'umanità intrappolata dalle sue macchine e preoccupata solo della burocrazia del potere.

Un'alternativa alla filosofia-religione del potere-denaro potrà forse costruirsi se, come si è già detto, la scuola si proporrà sin dall'inizio come esperienza diretta di vita, assumendosi il compito di imprese, lavori, iniziative di utilità sociale nell'ambiente che la circonda e facendo vivere la responsabilità di muoversi in questo modo, conservando e sviluppando le conquiste dell'umanità, che saranno tanto più autentiche e durature in quanto essa si sente parte e non despota di quanto le è attorno.

### **6. Educazione permanente**

La formazione continua di tutti gli educatori (dagli asili nido alle università; dalle famiglie alle aziende) è la condizione fondamentale per l'efficacia dell'educazione e per far sì che le generazioni future che passano a scuola, o in situazioni di apprendimento programmato, tempi sempre più lunghi e significativi della loro esistenza, ricevano una formazione che

dia loro il senso della realtà in cui si attua la vita.

La formazione continua degli educatori deve consentire loro di cogliere e approfondire gli innumerevoli significati e valori di quanto ci circonda, facendone diretta esperienza e cercando di scoprire e sviluppare capacità e attitudini personali non evidenziate né sollecitate dalla formazione di base ricevuta. Anche per gli educatori l'esperienza diretta e varia del mondo fisico è una condizione necessaria per capire sempre di più i significati della cultura codificata in parole e immagini.

È tuttavia necessario che gli educatori realizzino tale esperienza nel modo più

autentico, con vero gusto, interesse e piacere per la scoperta e per vivere incontri con il mondo che sono gli anelli dell'esistenza.

Un educatore troppo preoccupato del proprio ruolo e dell'esercizio di funzioni programmate rischia di non comunicare nemmeno il gusto e il valore dell'apprendere e di ridurre gli allievi all'estraneazione di cui egli stesso soffre.

È importante sottolineare il valore insostituibile delle relazioni esistenziali che non possono ridursi a problemi di conoscenza e di scienza, i quali rappresentano un aspetto rilevante, ma non l'unico e nemmeno il più significativo del nostro essere al mondo.

Torino, luglio 1988